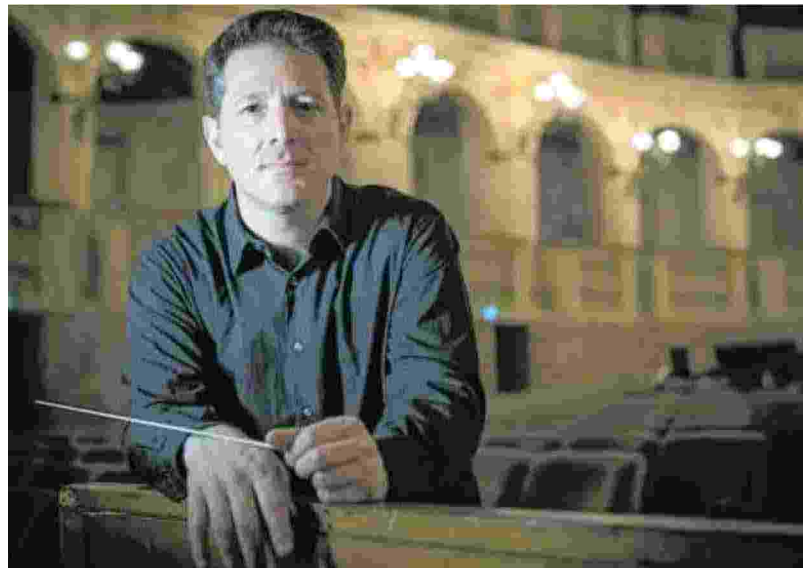


Gli inediti

Padre Martini non solo per Mozart ecco la musica del frate compositore

di Luca Baccolini

La vulgata oleografica tratteggia ancora l'immagine di Padre Martini come un affettuoso maestro di musica, che ripara il genio di Mozart dalla presunzione dei vecchi cattedratici, consentendo al quattordicenne di accedere al rango di accademico. L'immagine funziona (è diventata persino un fumetto affisso sui muri dalla città, ingigantendo la portata delle "correzioni" sul compito d'esame del salisburghese) ma non restituisce il valore di Martini in quanto musicista. Cosa che, invece, ha fatto dopo tredici anni di lavoro il complesso barocco dell'Accademia degli Astrusi guidata dal direttore Federico Ferri con il clavicembalista e organista Daniele Proni. Un monumentale cofanetto della Warner Music di 9 cd e un dvd - l'impresa discografica più ardua per un compositore bolognese barocco - testimonia la vitalità del Martini compositore, sempre messa in ombra dalla sua acclarata fama di teorico, il motivo che spinse persino uno dei figli di Johann Sebastian Bach a dirigersi a Bologna per avere l'onore di un colloquio privato. «Riscoprire la musica Martini - racconta Federico Ferri - è l'apertura di un giacimento infinito, fin qui molto più apprezzato all'estero che in Italia. Stiamo lavorando perché possa diventare la base di un Festival Martini». Di materia prima ce ne sarebbe in quantità. Dal 2006 ad oggi, sono stati



Il maestro Federico Ferri domani presenta l'opera alle 15 al Museo della Musica

analizzati ottanta volumi di manoscritti. Un lavoro musicologico certosino, che domani alle 15 verrà presentato al Museo della Musica in Strada Maggiore. Che sia un periodo di Martini-renaissance, lo dimostra anche la recente pubblicazione del catalogo della collezione martiniana di ritratti di compositori, il settecentesco tentativo di una Wikipedia musicale ante litteram. Anche in questo caso, l'impresa bibliografica (Olschki editore) è servita a scrostare l'immagine di un Martini compulsivo raccoglitore di memorabilia. Vice-

versa, la sua immane raccolta iconografica (più di 300 dipinti visibili al Museo della Musica e al Conservatorio che porta il suo nome) racconta le acrobazie diplomatiche di un francescano che per ottenere gratuitamente il ritratto dei musicisti coevi e passati era capace di allacciare relazioni in tutta Europa. E senza mai muoversi da Bologna, la sua credibilità crebbe irradiandosi per tutto l'Ottocento, influenzando i maestri di Rossini, Donizetti e, alla lontana, Wagner, tutti "pronipoti" dattici del frate musicista.

Dialogo
sull'Europa



Amartya Sen,
Premio Nobel
per l'economia
nel 1998

*Sviluppo
sostenibile
e finanza
globale
sono i temi
al centro
dell'incontro*

